

In questo numero

Antico progenitore
pag.2-16

Comunicazioni
ARCI PESCA FISA

Approfondimento
pag.17-18

News
pag.19

Strana alga marina
pag.20

Granchio alieno blu
pag.21

News
pag.22

P311 in fondo al mare
pag.23-24

Mappa alberi
pag.24-25

News
pag.26

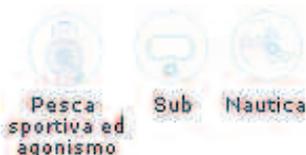
L'Angolo

Enogastronomico
pag.27

News

ARCI PESCA FISA

Associati



Scoperto antico progenitore degli animali marini con chele

Piccolo, corazzato e con grandi chele che ricordano un apribottiglie: e' stato il progenitore dei "mandibolati", il grande gruppo di invertebrati, caratterizzati da una coppia di appendici utilizzate per cogliere, schiacciare e tagliare il cibo.



I resti fossili di questo antichissimo animale marino sono stati trovati in **Canada**, in alcune rocce sedimentarie antiche 507 milioni di anni, nei pressi del **Marble Canyon**, nella Columbia Britannica.

Lo studio, pubblicato sulla rivista **Nature**, si deve ai paleontologi dell'**Universita' di Toronto** e del **Royal Ontario Museum**.

Il fossile, chiamato **Tokummia katalepsis**, contribuisce a chiarire l'origine dei mandibolati che "era rimasta finora un mistero", ha osservato Cédric Aria, dell'Universita' di Toronto, autore principale dello studio.

"Fino ad ora - ha aggiunto - abbiamo avuto solo scarse informazioni riguardo al loro aspetto e a quelle caratteristiche, che hanno poi innescato la diversificazione di quel gruppo".

Il **Tokummia** e' stato uno dei piu' grandi predatori del cambriano, il piu' antico dei sei periodi geologici in cui viene suddivisa l'era paleozoica, caratterizzato da una ricchissima fauna fossile di invertebrati.

L'antico animale viveva in un mare tropicale, ma era un nuotatore occasionale, e nonostante fosse piccolo (il suo corpo raggiungeva una lunghezza di poco superiore a 10 centimetri) aveva robuste e grandi chele anteriori, tipiche dei moderni mandibolati.

"Le chele di Tokummia sono grandi, ma anche delicate e complesse, e dalla forma ricordano un apribottiglie", spiega Aria. Secondo il ricercatore l'antico predatore, oltre che per catturare le sue prede, utilizzava le chele anche "come rivoluzionario strumento per tagliare la carne in piccoli pezzi facilmente digeribili".



Presidente nazionale Fabio Venanzi
Presidente onorario Giorgio Montagna
Vice Presidente nazionale Domenico Saccà
Segretario nazionale Michele Cappiello

DIREZIONE NAZIONALE

Michele Cappiello, Lorenzo Diglio, Iames Magnani, Domenico Saccà, Fabio Venanzi

CONSIGLIO NAZIONALE

ALLOTTA ROBERTO
CAPPIELLO MICHELE
CORO' MARIO
DIGLIO LORENZO
FANTINELLI PAOLA
FIOZZO GREGORIO
GILARDO ANTONIO
GIOVANNITTI MICHELANGELO
GRANCUORE EDUARDO
IANNUZZI ADELE
MAGNANI IAMES
MAZZALI ANDREA
MERIGO GIOVANNI
MUSCATELLO MARIA ANTONIA
NASUTI ANDREA
OLDANI GIOVANNI
POETI FRANCO
SABBATINI ROBERTO
SACCA' DOMENICO
SALVATORI GIULIANO
SAVORETTI ENZO
SILVESTRI MARIO
STRANO SALVATORE
TOCH FRANCO
VENANZI FABIO
VENTISETTE ELISABETTA
VENTISETTE MORENO
VICI CLAUDIO

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

MARCO LOMBARDI - Presidente
LEONE MASSIMO - effettivo
TENUTA FRANCESCO - effettivo
LOMBARDI LUCA - supplente
ANTONIO LOMBARDI - supplente

COLLEGIO DEI GARANTI

MONTAGNESE ANTONIO GREGORIO - Presidente
ONETO CARLO LUIGI - effettivo
LUSUARDI AURELIA - effettivo
SADOCCO LORIS - supplente
CAVACIOCCHI FERNANDO - supplente

Confermato il 5 per mille anche nel 2017

Come ogni inizio anno il tema del 5 per mille torna a far parlare di se.

I nuovi moduli 2017 per la dichiarazione dei redditi, disponibili sul sito dell'agenzia delle entrate, riportano correttamente i consueti riquadri per la destinazione del 5 per mille.



ARCI PESCA FISA

Sostienici devolvi il 5^x mille

Scrivi il numero di cod. fiscale

97044290589

ARCI PESCA FISA - Federazione Italiana Sport ed Ambiente
Via Pescosolido, 76 - 00158 Roma - Tel. 06 4511704
www.arcipescafisa.it - arcipesca@fiscali.it



Federazione Italiana Sport ed Ambiente

I modelli per la dichiarazione dei redditi 2017 (CUD, 730 o Unico Persone Fisiche) contengono un apposito riquadro dedicato al 5 x mille.



Nel riquadro, sono presenti quattro aree di destinazione, scegli la prima in alto a sinistra dedicata alle

Associazioni di promozione sociale
Apponi la tua firma ed il codice fiscale dell'ARCI PESCA FISA - **97044290589**

L' ARCI PESCA FISA Parma

in collaborazione con



F.I.S.A. - FEDERAZIONE ITALIANA PESCA



organizza e promuove il

8° CAMPIONATO PROV. GIOVANILE
anno 2017
DA DISPUTARSI IN TRE PROVE





ARCI PESCA FISA



La Sezione Provinciale dell'Arcipesca F.I.S.A. di Padova con la collaborazione con il

"CLUB MONDOVERDE ARCI PESCA FISA", ORGANIZZA:



" 8° FESTA DEL GIOVANE PESCATORE "

Domenica 18 giugno 2017 dalle ore 8:30 ti aspettiamo presso gli impianti di pescasportiva "MONDOVERDE" CLUB ARCI PESCA FISA in via PANIGAIA DI TREVILLE 34 A TREVILLE DI CASTELFRANCO VENETO (TV). PS. I Vs. Giovani PESCHERANNO NEL LAGO MEDIO E/O PICCOLO.

La manifestazione è aperta a tutti i bambini/e ragazzi/e dai cinque ai sedici anni che desiderino trascorrere qualche ora all'aria aperta divertendosi pescando le trote.

Dalle ore 8:30 RADUNO e preparazione alla pesca gestita da numerosi consulenti Arcipesca Fisa disponibili per qualsiasi esigenza tecnica, consiglio e affiancamento .

Dalle ore 9,30 i partecipanti potranno iniziare a pescare con limite di catture fissato a 15 trote.

Ore 12:00 circa ,inizio buffet e premiazione finale per tutti i giovani pescatori .

La quota di iscrizione per ogni partecipante è di € 15,00 tutto compreso.(genitori e/o accompagnatori a parte,costo di circa € 7,50, previo avviso ,all' iscrizione dei giovani pescatori .

A tutti verrà inoltre omaggiata la tessera ragazzi Arcipesca Fisa che darà diritto ad accedere ai circoli affiliati Arci per l'anno 2017.solo per i giovani sprovvisti della nostra tessera.

E' Obbligatoria la prenotazione riservata SOLAMENTE ai primi 50 iscritti (capienza massima dei laghi di pesca). Solamente al sign. Coro' Mario 338\3720672



La totale responsabilità per eventuali danni a cose e/o persone sarà unicamente in capo ai genitori e/o accompagnatori dei partecipanti.



Campionato inter-regionale Lombardia

Iscritta al Registro Nazionale delle Associazioni di Promozione Sociale con decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali del 28 luglio 2003.
Riconosciuta dal Ministero dell'Interno come ente avente finalità assistenziali con decreto del 26 luglio 1997 n.559/c. 15586. 12000.A (126)
Iscritta nell'Elenco Nazionale delle organizzazioni di volontariato di protezione civile DPR 194/2001.
Iscritta all'Albo Nazionale degli Enti di Servizio Civile Nazionale



COMITATO PROVINCIALE DI MILANO - 20151 MILANO -

TORNEO INTER-REGIONALE A COPPIE AL PESCE BIANCO **ANNO 2017**

L'ARCI Pesca Fisa di Milano organizza un torneo di n°5
raduni di Pesca al Colpo aperto ad un massimo di n° 30 coppie
di pescatori delle regioni denominato :

“CAMPIONATO INTER-REGIONALE DI MILANO A COPPIE”

I raduni si svolgeranno nelle seguenti date :

30 APRILE	CARPODROMO TENSI LAGO 1	tutto il lago
21 MAGGIO	CARPODROMO BEL SIT	dal 2/31 e dal 80/100
18 GIUGNO	CARPODROMO OASI TAINATE	tutto il lago
10 SETTEMBRE	CARPODROMO OASI TAINATE	tutto il lago
01 OTTOBRE	CARPODROMO TENSI LAGO 3	tutto il lago

Le adesioni dovranno pervenire entro il 31 Marzo 2016 al :

RESPONSABILE GARE -D.S. FORMENTINI - Cell. 348 73 75 758 , e-mail francfor@libero.it
Consigliere del Comitato di Milano

Il Presidente
TOCH FRANCO

Campionato inter-regionale Lombardia

Iscritta al Registro Nazionale delle Associazioni di Promozione Sociale con decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali del 28 luglio 2003. Riconosciuta dal Ministero dell'Interno come ente avente finalità assistenziali con decreto del 26 luglio 1997 n.559/c. 15586. 12000.A (126)

Iscritta nell'Elenco Nazionale delle organizzazioni di volontariato di protezione civile DPR 194/2001.

Iscritta all'Albo Nazionale degli Enti di Servizio Civile Nazionale.



CAMPIONATO INTER-REGIONALE A COPPIE 2017

PESCA AL COLPO LAGHETTO

COPPIE PESCATORI E SOCIETA' PARTECIPANTI

COPPIA	PARTECIPANTI	SOCIETA'	CITTA'
1	GIUBELLI - TOCH	BOTTATRICE ARCI CORVETTO	MILANO
2	LANA - ZACCONI	BOTTATRICE ARCI CORVETTO	MILANO
3	TERZIOTTI - ALZIATI	BOTTATRICE ARCI CORVETTO	MILANO
4	SPIAZZI L. - ALBERTINI	BOTTATRICE ARCI CORVETTO	MILANO
5	BRUSCATO - SAVOIA	BOTTATRICE ARCI CORVETTO	MILANO
6	CACCAMO - DEALTI	AMT. DELFINO ARCI LIGURIA	GENOVA
7	MULTARI - TURCO	AMT. DELFINO ARCI LIGURIA	GENOVA
8	BELLINZONA - CARRARA	AMT. DELFINO ARCI LIGURIA	GENOVA
9	QUIROLI - BERSELLI	GAMBERO	CASARILE MI.
10	BRAMANI F. - BRAMANI R.	ROGOREDO 84	MILANO
11	ARRIGONI - LANDRICCIA	ROGOREDO 84	MILANO
12	MORA - DIDONI	ROGOREDO 84	MILANO
13	GRANATA - MALU	ROGOREDO 84	MILANO
14	BELLOMI - MASSE'	ROGOREDO 84	MILANO
15	ROSMINI - TERRANINI	CORMANESI	CORMANO
16	BRUSTIA - LEGGENDARI	CORMANESI	CORMANO
17	CASERINI - ARANCI	CORMANESI	CORMANO
18	CROCE - FRANZONI	CORMANESI	CORMANO
19	CORTI - SARTORI	NOVATESI	NOVATE M.SE
20	MERIGO - BARBI	NOVATESI	NOVATE M.SE
21	NEGRONI - FAVERANI	NOVATESI	NOVATE M.SE
22	GRITTI - FARINA	NOVATESI	NOVATE M.SE
23	BENSAIA - ZUPPELLI	NOVATESI	NOVATE M.SE
24	BARBIERI FREZZA	PESCATORI MUTUA	SESTO S. GIOVANNI
25	ROSSI - SPIROLAZZI	PESCATORI MUTUA	SESTO S. GIOVANNI
26	BILLELLO - URSO	PESCATORI MUTUA	SESTO S. GIOVANNI
27	DIONISIO - ROSIA	PALAZZOLESI	PADERNO DUGNANO
28	BOSONI - FORMENTINI	TORRETTA	COLOGNO M.SE
29	DUSIO - TASCHINI	TORRETTA	COLOGNO M.SE
30	IN ATTESA DI ISCRIZIONE	IN ATTESA DI ISCRIZIONE	

REGOLAMENTO GENERALE / CAMPI GARA / RISULTATI E PREMIAZIONI DEL CAMPIONATO
A SEGUIRE NELLE NOTIZIE DEL NOSTRO SITO

arcipescamilano@virgilio.it

Con il patrocinio di



Comune di Parma



ARCI PESCA FISA



Comune di Traversetolo

Polisportiva Coop Parma 1964, FIPSAS e ARCI PESCA FISA promuovono ed organizzano la 8ª edizione di un evento per "atleti speciali" denominato **Pesca un Sorriso** nell'impianto sportivo federale FIPSAS Laghi Cronovilla a Vignale di Traversetolo (Pr)



Una giornata piena di emozioni e condivisioni, nel segno di uno sport come la pesca, in un ambiente incantato di rara bellezza e suggestione.

Obiettivo della manifestazione è trasmettere divertimento e condivisione a tutti i partecipanti, coinvolgendo istituzioni, massa media e cittadinanza al fine di sensibilizzare l'Opinione Pubblica sul tema di una vera e completa integrazione.

All'iniziativa possono partecipare le Associazioni di Volontariato che operano nel settore sportivo, ricreativo e dilettantistico e dirigeranno con una rappresentativa di "atleti speciali" ma è altresì aperta alle scuole e alle singole famiglie.

La pesca più bella: insieme.
Pesca un sorriso, con noi.

PARTECIPAZIONE GRATUITA

L'iscrizione della giornata prevede:

- ingresso al lago Cronovilla • canna ed esche
- un tutor pescatore per atleta • una T-shirt
- T medaglietta ricordo per atleta
- premiazioni e visita al museo Brozzi di Traversetolo (ristoro convenzionato a euro 10 cad.)

PROGRAMMA GIORNATA

- ore 9.00 Iscrizioni e assegnazione postazioni di pesca
- ore 10.30 Inizio attività di pesca con tutor
- ore 12.00 Termine attività di pesca
- ore 13.00 Pranzo per tutti i partecipanti
- ore 14.00 Estrazione tifa
- ore 15.30 Visita al Museo Brozzi di Traversetolo
- ore 17.00 Premiazione Sala Consiglieri di Traversetolo

SABATO 29 APRILE

In caso di maltempo navio al 13 Maggio
**PARCO LAGHI CRONOVILLA
VIGNALE DI TRAVERSETOLO**

Il pesce pescato sarà diviso e consegnato ai partecipanti a fine giornata.

Per info: info@polisportivacoop.it

Numero Verde: 329 4876774 - 0521 604450



Coppa Italia a Box Trota Lago 2017, 29-30 aprile 2017



COPPA ITALIA A BOX TROTA LAGO 29/30 APRILE 2017

Lago Crazy Fisher Lake
Loc. San Martino in Colle Torgiano



**Per informazioni sul lago contattare:
Accorti Maurizio 338/8704775**

Scarica il Regolamento completo qui:

http://www.arcipescafisa.it/UserFiles/File/Regolamento_Nazionale_Trota_Lago17.pdf

Lamezia, esercitazione di Protezione Civile all'Area Mercatale

Lamezia Terme - Le Guardie Ecozoofile di Fareambiente Laboratorio Verde della Provincia di Catanzaro, coordinatore Paolo Ottocalli, con sede operativa a Lamezia Terme e il Gruppo di P.C. Arci Pesca FISA "Rocca Nucifera" di San Pietro a Maida, coordinatore Gregorio Fiozzo, hanno terminato l'Esercitazione di Protezione Civile dell'8 aprile.

Nella località "Area Mercatale" di Lamezia Terme, luogo deputato a "Punto di Raccolta" in caso di calamità, i corsisti volontari aspiranti Guardie e i Corsisti della Scuola Nicotera di Lamezia Terme, assistiti dagli istruttori Maurizio Cimino vice presidente provinciale, Giuseppe Angelini vice coordinatore provinciale delle guardie e diretti dal coordinatore provinciale Raimondo Gabriele e il coordinatore di Lamezia Terme Napoleone Stella, della Protezione Civile Fareambiente, hanno simulato la fase di allarme e provveduto al celere montaggio di una tenda conforme alle attuali normative di Protezione Civile guidati da Gregorio Fiozzo Istruttore Montaggio Tenda Ministeriale P88.

Particolarmente attiva la partecipazione delle aspiranti Guardie che frequentano presso la vicina sede il primo Ciclo del "Terzo Corso di Guardie Ecozoofile", in particolare la parte che riguardante il conseguimento della Formazione di Operatore di Protezione Civile, nel mese di settembre partirà il corso di 2° livello prettamente indirizzata al conseguimento della formazione di "Guardia Ecozoofila". La Calabria e la Provincia di Catanzaro si confermano così, ai vertici del volontariato per passione e professionalità, sfornando annualmente nuovi volontari ed aggiornando costantemente i veterani che annoverano esperienze in precedenti eventi calamitosi come il terremoto dell'Aquila. Si chiude così, una giornata dedicata alla Formazione, alla Prevenzione e alla Esercitazione di Protezione Civile nella Città di Lamezia Terme.



**5° Campionato Regionale Arcipescafisa Veneto a box 2017 trota lago -
2a prova**

Vi presentiamo la prova 2 svolta nel rinomato Lago Parco dei Cigni di Piombino Dese (PD) dove Mario Calabro' ci ha deliziati con la resa del 109%. Fantastica gara, sublime. Ecco le foto, classifiche di settore e parziale di campionato. Grazie a tutti gli arci agonisti.



Leggi l'articolo qui: http://www.arcipescafisa.it/det_notizie.jsp?id=1949

38^ Baby Pesca, Milano 26 aprile 2017

In data odierna presso il Circolo UPS. AURORA A.R.C.I. si è svolta la 38^ manifestazione "BABY PESCA" dedicata ai giovani pescatori di età non superiore ai 14 anni.

Nonostante le avversità dovute all'incendio che ha distrutto tutto il fabbricato dove i Soci si riunivano per le attività culturali, ricreative e conviviali, tale manifestazione comunque è stata svolta ed ha visto presenti circa 70 piccoli/e pescatori/ci, accompagnati da parenti o amici, ansiosi di poter catturare un congruo quantitativo di trote, immesse nella mattinata, nonché specie ittiche di vario tipo presenti nel laghetto che, da tempo, vede lo svolgersi di diverse manifestazioni in molte occasioni.

Nota di merito per il pescatore **FRANCESCO**, che ha catturato una carpa di buone dimensioni pescando a canna mulinello faticando non poco nel suo recupero.

Presenti alla manifestazione oltre all'On. MAURIZIO LUPI, che fin da ragazzo frequentava il luogo, erano presenti il Cons. del Comune di Milano Sig. PANTALEO, il Cons. Municipale di Baggio Sig. BESTEZZI e il ns. Pres. Prov. Sig. TOCH, i quali a fine manifestazione hanno offerto premi e tessere Ragazzi per tutti i piccoli pescatori partecipanti, alcuni presentandosi con sacchetti, messi a loro disposizione dal Circolo, contenenti alcune catture di cui ne andavano fieri.

Tutta la manifestazione piscatoria si è svolta meravigliosamente in un ambiente ameno immerso nella natura con la presenza di molte specie ornitologiche e botaniche che da parecchi anni distinguono il PARCO DELLE CAVE di Baggio anche per visite scolastiche guidate da esperti Soci del Circolo.

Il tempo incerto ha caratterizzato tutto il pomeriggio consentendo diversi prolungamenti della manifestazione per dare la possibilità ai piccoli pescatori di qualche cattura in più.

Ringraziamo tutti quanti hanno collaborato Soci e non alla riuscita della manifestazione ed alla raccolta fondi per la ricostruzione del ns. storico Circolo ARCI PESCA, inoltre un forte incoraggiamento al proseguimento della ricostruzione.

Grazie a tutti,

Il Presidente Prov.
TOCH FRANCO



MessinAmare, incontro con Marina Militare Augusta Nucleo SDAI

Un nuovo incontro "MessinAmare", presso i locali dell'I.T.T.L. "Caio Duilio", per parlare di mare a 360°: tutela e salvaguardia dell'ambiente marino ma anche nuove prospettive formative e lavorative sono state oggetto degli interventi curati da: Giuseppe Pinci V. Presidente del Crn di Messina e Responsabile Regionale "Arcipesca Fisa settori nautica e subacquea"; T. V. Presti Capo SDAI, Luogotenente Gallucci e Capo I Cl. Lombardo del Comando Marittimo Sicilia Nucleo Pubblica Informazione di Augusta; Mario Aiello titolare del Diving Center "Aqua Element".

Durante la mattina, gli argomenti trattati, hanno suscitato il vivo interesse dei ragazzi delle quinte classi che hanno meglio potuto conoscere i compiti svolti dai Nuclei Sommozzatori e le modalità di accesso ai concorsi in Marina.

L'interesse degli studenti del Nautico è stata particolarmente rivolta allo sfruttamento delle competenze acquisite, in fase curriculare ed extracurriculare, durante il loro percorso di studio. Tra le diverse abilità: brevetti sub, corsi di primo soccorso, assistente bagnante, patente nautica concorreranno sicuramente a dare una marcia in più per un loro futuro professionale.

Si è voluto porre un particolare accento sulle attività dello SDAI, vista la formazione pratica che i ragazzi da anni svolgono sia a Messina ma soprattutto tra Patti e San Giorgio di Gioiosa Marea. Quest'area marina è stata ed è tuttora oggetto di attività di bonifica. Lo Scoglio, meglio noto come "A Petra", simbolo di Patti, Comune della Costa Tirrenica del Messinese, da sempre meta di: sub, apneisti, pescatori e diportisti, è stato ed è oggetto dell'intensa attività dei Palombari del Gruppo Operativo Subacquei (GOS) in servizio presso il Nucleo SDAI (Sminamento Difesa Antimezzi Insidiosi) di Augusta, dislocati presso la base del Comando Marittimo Sicilia (MARISICILIA).

Gli specialisti in operazioni di bonifica ordigni in mare, capitanati dal T.V. Presti, sono stati attivati dalla Prefettura di Messina a seguito di segnalazione da parte di Mario Aiello, titolare del locale Diving Center "Aqua Element". La segnalazione aveva per oggetto un ordigno esplosivo, lungo circa 120 cm e del diametro di circa 30 cm, adagiato a 20 metri di profondità sul lato sud dello Scoglio di Patti. Le operazioni di bonifica sono iniziate con la fase di ricerca e riconoscimento dell'ordigno che è risultato essere una bomba d'aereo americana da 500 lb del tipo AN -M 64. Il residuo bellico, ripulito dalle incrostazioni calcaree, è apparso perfettamente conservato, nonostante giacesse sul fondale marino da circa 75 anni, lanciato da un bombardiere americano durante la Seconda Guerra Mondiale. L'ordigno, posizionato inizialmente in zona di sicurezza in attesa di condizioni meteo marine favorevoli e successivamente rimorchiato in una zona a circa 3 miglia dalla costa, con un fondale di circa 300 metri, al fine di eseguirne la distruzione a mezzo brillamento tramite l'applicazione di una controcarica, applicando tutte le precauzioni per la tutela dell'ambiente marino. Le operazioni di scorta e vigilanza sono state svolte dal personale della Capitaneria di Porto di Milazzo e della Delegazione di spiaggia di Patti, sotto la supervisione del Maresciallo Citti, a bordo delle motovedette classe 800. Sempre nella stessa zona sono tutt'ora in atto operazioni di bonifica di altri ordigni di dimensioni ridotte, rinvenuti durante le operazioni di ricerca del primo reperto.

Considerato che i residuati bellici, apparentemente inoffensivi, mantengono inalterate le caratteristiche degli esplosivi contenuti nonostante gli anni ed il luogo in cui si trovano, risultando quindi molto pericolosi, i Palombari della Marina raccomandano a chiunque dovesse imbattersi in manufatti, con forme simili ad un ordigno esplosivo o parti di esso, di non toccarli assolutamente e denunciarne immediatamente il ritrovamento alla locale Capitaneria di Porto o alla stazione dei Carabinieri.



Chieti, Pescatori di frodo sul Sinello, reti sequestrate e pesci liberati

Pescatori di frodo in azione sul fiume Sinello in territorio di Pollutri. A scoprirli sono stati nel tardo pomeriggio di ieri gli uomini della polizia provinciale di Chieti e gli agenti dell'Archi Pesca Fisa che hanno notato nell'acqua i galleggianti di reti posizionate illecitamente.

Al momento della scoperta erano presenti nei paraggi del corso d'acqua alcune persone che alla vista degli agenti sono fuggite per i campi. Nelle reti, poste sotto sequestro, c'erano circa 10 chili di pesci di piccola taglia tra barbi, cavedani e alborelle in ottimo stato e rimessi in libertà.

Tutto fa pensare che le reti fossero state posizionate durante la notte tra martedì e mercoledì e che ieri pomeriggio si sarebbe dovuto provvedere al ritiro.

Episodi simili si sono verificati di recente anche nei canali del Fucino, dove i bracconieri sono stati mesi in fuga dai volontari di alcune associazioni.

tratto da zonalocale.it

Manifestazione del 25 Aprile a Messina

Una delegazione dell'Archi Pesca Fisa Comitato Provinciale di Messina ha partecipato alla manifestazione in ricordo del 25 Aprile, guidata dal Presidente Domenico Saccà e dal Dirigente Carlo Cannarozzo.



Campagna di pesca del tonno rosso - Anno 2017

D.D. 7 aprile 2017 - Campagna di pesca del tonno rosso 2017.

Si precisa che è stata pubblicata la versione corretta del Decreto sopra citato. La versione precedente non riportava l'Allegato D citato nel Decreto.

D.D. 7 aprile 2017 (7.1 MB)

http://www.arcipescafisa.it/UserFiles/File/Decreto_Direttoriale_n.8447_del_7_aprile_2017.pdf

D.D. 10 aprile 2017 - Approvazione delle disposizioni applicative per la campagna di pesca del tonno rosso 2017.

D.D. 10 aprile 2017 (8.5 MB)

http://www.arcipescafisa.it/UserFiles/File/DISPOSIZIONI_APPLICATIVE_CAMPAGNA_TONNO_ROSSO_2017.pdf

Convenzione con 'Travel Imperatore'

tel: 081/907093

Oggetto: Convenzione 2017

Vi indichiamo, di seguito, le nostre migliori condizioni per una convenzione relativa ai soggiorni dei vostri soci e dei loro familiari e/o aggregati nei complessi pubblicati sui nostri cataloghi, per l'anno 2017 consultabili sul sito <http://www.imperatore.it/cataloghi.cfm>

SCONTI:

- | | |
|---|----------------|
| ➤ Catalogo "CAMPANIA" | sconto del 10% |
| ➤ Catalogo "SICILIA" | sconto del 10% |
| ➤ Catalogo "PUGLIA, CALABRIA, BASILICATA" | sconto del 10% |
| ➤ Catalogo "SARDEGNA " | sconto del 10% |
| ➤ Catalogo "LE ISOLE" | sconto del 10% |
| ➤ Offerte pubblicate sul sito internet www.imperatore.it/promozioni.cfm | sconto del 10% |

➤ Catalogo confidenziali scontato dal 15% al 50%

PRENOTAZIONI:

Le prenotazioni vanno richieste dai singoli soci e confermate successivamente per fax o e-mail ai nostri uffici:

Tel. 081/3339550 centralino – Fax 081/908486 – E-mail: ida@imperatore.it / rosaria@imperatore.it - Ida Restituto / Rosaria Piro.

I soci, al momento della prenotazione, dovranno comunicare i propri dati anagrafici nonché il codice fiscale, l'indirizzo, il telefono, il fax o l'e-mail necessari per l'emissione della fattura e l'invio dei documenti di viaggio.

QUOTA INDIVIDUALE DI GESTIONE PRATICA:

Obbligatoria, include i costi fissi di prenotazione, il servizio informazione e assistenza 7 giorni su 7 e la spedizione dei documenti di viaggio. **Adulti € 15,00 anziché €30,00**, bambini **2/12 anni € 10,00 anziché €15,00**, per soggiorno in hotel o villaggi. Per soggiorni in residence massimo quattro quote adulti per appartamento.

ASSICURAZIONE ANNULLAMENTO VIAGGIO:

Gratuita. Copre i casi di annullamento indicati nelle ultime pagine dei nostri cataloghi.

PAGAMENTI:

Le fatture conto vanno intestate ai singoli soci e i pagamenti dovranno essere da loro effettuati come segue:

- 30% acconto alla conferma
- saldo pratica 20 giorni prima della partenza del socio.

tramite bonifico bancario intestato a: **IMPERATORE TRAVEL WORLD SRL emesso su:**

UBI BANCA FILIALE DI ISCHIA

IBAN: IT 09 I 05308 39930 000000002694

Nella causale oltre che il nome e cognome, scrivere convenzione con Arci Pesca Fisa e inviare copia dell'avvenuto pagamento tramite fax al numero: 081/907093 o via e-mail a gino@imperatore.it.

Ringraziandovi per la preferenza accordataci.

ARCI PESCA FISA

IMPERATORE TRAVEL WORLD
Carmen Trimarchi

L'amministratore in "prorogatio"

La legge sulla riforma del condominio ha introdotto, tra le tante novità, anche quella prevista all'art. 1129 comma 4 del codice civile, stabilendo la durata dell'incarico ad amministratore per un anno rinnovato per ulteriori dodici mesi.

Ci sono stati parecchi dubbi sulla portata della norma poiché, secondo un primo orientamento, non sarebbe necessaria alcuna delibera assembleare per confermare tale proroga annuale, essendo sufficiente un rinnovo tacito dell'accordo.

Secondo altri, però, al termine del primo anno l'amministratore in carica sarebbe tenuto a convocare una assemblea con, all'ordine del giorno, il rinnovo dell'incarico, in modo tale che i condomini si pronuncino espressamente sul prolungamento o meno dell'incarico.

Detto ciò l'amministratore, se non raggiunge il quorum per la rielezione alla scadenza del biennio oppure se viene "sfiduciato" dall'assemblea e non è ancora subentrato il successore, si trova in un regime c.d. di "prorogatio imperii" cioè egli continua ad esercitare i propri poteri, compresa la rappresentanza del condominio in giudizio, finché sia validamente sostituito con la nomina di altro amministratore da parte dell'assemblea (si cfr. Cass. 9501/87).

I compiti dell'amministratore "provvisorio" riguardano la riscossione dei tributi condominiali e l'erogazione delle spese occorrenti per la manutenzione ordinaria delle parti comuni dell'edificio e per l'esercizio dei servizi comuni.

Molto spesso, però, questa situazione precaria si può protrarre per molto tempo laddove nessuno dei condomini si attivi per farla cessare.

Ci si chiede, quindi, cosa fare per poter sostituire il vecchio amministratore "sfiduciato" con uno nuovo: in caso di "prorogatio", però, non si può procedere alla revoca giudiziale dell'amministratore ma è necessario provvedere tramite un ricorso per la nomina giudiziale dell'amministratore di condominio, procedimento di Volontaria Giurisdizione, proponibile da almeno un condomino anche senza l'assistenza di un legale.

In realtà, è bene evidenziare che requisito fondamentale per poter presentare la domanda è quello di dimostrare ai giudici di aver fatto ogni tentativo utile per risolvere la problematica in assemblea ovvero il tentativo di riunirsi per nominare un nuovo amministratore.

Essendo, quello poc'anzi illustrato, un procedimento da tenersi in Camera di Consiglio, in realtà non dovrebbe comportare una condanna alle spese processuali.

Proprio questo punto è importantissimo poiché se il Condominio dovesse risultare inerte nella nomina, così costringendo uno dei condomini a prendere la palla al balzo ed a proporre da solo il procedimento, allora tutti i proprietari potrebbero essere condannati alle spese legali del relativo giudizio.

Così è stato ad esempio nel procedimento che ha seguito il nostro studio presso il Tribunale Ordinario di Reggio di Calabria Prima Sezione Civile, il quale pronunciandosi, con decreto n.598/2017, ha accolto ricorso da noi presentato.

Infatti il Presidente, premettendo che il resistente amministratore si è costituito nel predetto giudizio sostenendo di operare, quale amministratore del Condominio, non in regime di prorogatio imperii, ma a seguito di rituale nomina assembleare assunta ex art. 1136 comma III c.c., come da delibera condominiale del 9 aprile 2016, evidenziando che la conferma dell'amministratore non risulta soggetta al quorum di cui all'art. 1136 comma II c.c..

Il Tribunale ha però ritenuto tale deduzione non condivisibile, dovendosi a tal riguardo richiamare la consolidata giurisprudenza di legittimità secondo cui "la disposizione dell'art. 1136 comma quarto cod. civ. la quale richiede per la deliberazione dell'assemblea del condominio di edifici riguardante la nomina o la revoca dell'amministratore la maggioranza qualificata di cui al secondo comma è applicabile anche per la deliberazione di conferma dell'amministratore dopo la scadenza del mandato" (cfr. Sez. 2, Sentenza n. 4269 del 04/05/1994);

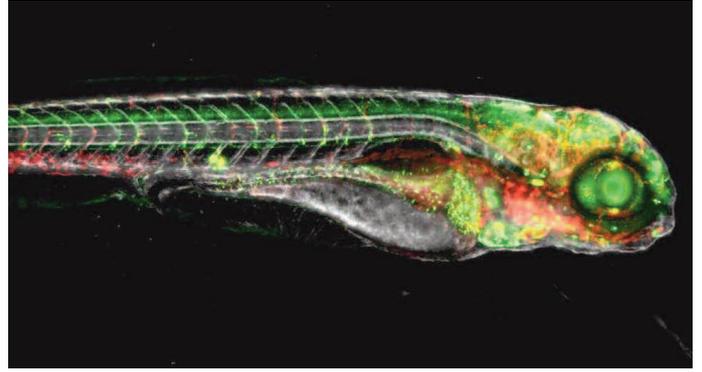
Pertanto, sulla scorta della mancata nomina da parte dell'assemblea di un nuovo amministratore del condominio, deve procedersi alla nomina giudiziaria ex art. 1129 comma I c.c., per come richiesto dal ricorrente, condannando il Condominio resistente al pagamento delle spese di lite poiché esso non è stato in grado di esprimere una maggioranza qualificata per nominare il proprio amministratore, rendendo così necessario il giudizio.



La caccia al gene dei numeri inizia da un pesciolino

Costruire un pesce cervellone, genio della matematica, ma anche, perché no, fornire quel proverbiale bernoccolo a chi proprio con i numeri non riesce a non ingaggiar battaglia.

Potrebbe diventare realtà grazie ad un pesciolino tropicale, il pesce zebra, e ad un gruppo eterogeneo di scienziati, un fisico statunitense, una genetista inglese e un neuroscienziato italiano, intenzionati a collaborare per trovare, appunto, il «gene della matematica». In che modo? Integrando analisi comportamentali computerizzate, ingegneria genetica e tecniche d'avanguardia di imaging ottico.



Un progetto di ricerca ambizioso, certo, e quindi «ad alto rischio» scientifico, come lo definisce lo Human Frontier Science Program («Hfsp»), che l'ha finanziato con 350mila dollari all'anno per tre anni. Questa ricerca sull'origine neurobiologica delle capacità numeriche - dal titolo «Imaging the neurobiology of numerosity. The evolution of counting» - si è piazzata al 10° posto tra le 21 finanziate, su 60 proposte selezionate nella prima fase, a partire da 858 domande.

Oggi conosciamo bene la capacità comune a molti vertebrati - dai pesci ai corvi - di discriminare e stimare le numerosità e anche le basi neurali, evolutivamente antiche, della cognizione di spazio, tempo e, appunto, numero. «Abbiamo ragione di ritenere che esista un sistema evolutivamente conservato che permette agli animali di stimare le grandezze: si tratti di una distanza da compiere, un'attesa presso una fonte di cibo o il numero di predatori all'inseguimento. Sono capacità le cui basi genetiche e neurobiologiche si conservano tra le specie», spiega Giorgio Vallortigara dell'Università di Trento, vincitore del finanziamento con Caroline Brennan del dipartimento di scienze biologiche e chimiche alla Queen Mary University of London e Scott Fraser del dipartimento di ingegneria biomedica della University of Southern California di Los Angeles.

Come trovare, allora, i «geni del numero»? Esistono già alcuni indiziati, suggeriti dagli studi su discalculia e acalculia nell'uomo. Con un inedito lavoro di squadra si cercheranno i circuiti cerebrali associati ad una maggior acuità numerica dello «zebrafish» attraverso le più avanzate tecniche di imaging ottico, quelle basate sulla microscopia a fluorescenza che permette di osservare il cervello a livello dei singoli neuroni. Individueranno così i geni coinvolti e ne verificheranno la funzione, avvalendosi dell'ingegneria genetica come la «Crispr» per creare varianti di pesci prive di quell'armamentario neurale ritenuto decisivo per il senso del numero. «Ci aspettiamo - ammette Vallortigara - un drammatico passo in avanti nella conoscenza delle basi genetiche della cognizione numerica. Anche umana».

Nonostante la stretta relazione tra le prestazioni di varie specie di vertebrati con quelle umane nel manipolare quantità numeriche, solo tra uomo e primati c'è, al momento, una conferma di una profonda omologia dei substrati neurali che codificano per spazio, tempo e numero. E comunque i processi molecolari e cellulari sottostanti sono ancora sconosciuti. Tuttavia, a spingere i ricercatori verso l'ipotesi di una continuità filogenetica è il fatto che, nei vertebrati finora studiati, la cognizione numerica ha identiche caratteristiche, come l'effetto della distanza (è più facile confrontare 3 e 6 piuttosto che 4 e 5) e un effetto della grandezza (è più facile distinguere 2 e 3 piuttosto che numeri grandi, come 10 e 11).

E comunque, anche «nel caso in cui si trattasse di evoluzione parallela indipendente e la presenza del senso del numero non fosse quindi da attribuire a una comune derivazione filogenetica, questo non implicherebbe affatto la diversità dei meccanismi genetici sottostanti». Come a dire che un risultato importante ci sarà ugualmente e che si tratterà della «proof of concept» della possibilità di utilizzare tecniche di ingegneria genetica e microscopia ottica con organismi estremamente semplici ed evolutivamente distanti da noi per studiare funzioni cognitive complesse.

Scoperti i geni della matematica nel minuscolo cervello del pesce zebra, ritorneremo ai nostri, di cervelli? I ricercatori giurano di sì.

Oceani, più caldi e acidi nel 2050 a causa dei gas serra

Gli oceani del globo come calderoni di acqua acida, privi di ossigeno e invivibili: l'immagine sembra arrivare da uno dei gironi dell'inferno dantesco, ma rende, drammaticamente, l'idea di quello che potrebbe accadere fra poco più di trent'anni a causa delle alterazioni prodotte dalle emissioni di gas serra.

OCEANI SEMPRE PIÙ STRESSATI

A suggerirlo è un'analisi condotta da un team internazionale di ricercatori, guidato dal Centro oceanografico britannico. Pubblicato su Nature Communications, lo studio evidenzia i tanti fattori di stress che contribuiranno a compromettere gran parte degli ecosistemi oceanici sul pianeta, se alle emissioni non verrà posto un freno

ENTRO IL 2050 ALTERATO L'86%

Al ritmo attuale, spiegano i ricercatori, già entro 15 anni la metà degli oceani risulterà alterata, con conseguenze su ogni abitante del mare, dalle alghe più piccole alle balene. Entro il 2050 questa percentuale salirà all'86%, quattro quinti degli oceani: le acque diventeranno più acide, più calde, e con livelli di ossigeno sempre minori.

CONSEGUENZE SULLA CATENA ALIMENTARE

Le potenziali conseguenze ricadranno principalmente sulla catena alimentare e, come in un circolo vizioso, anche sul clima. Gli ecosistemi marini, sottolineano gli scienziati, sono infatti la fonte principale di proteine, di cibo, per una persona su sette nel mondo. Senza contare la funzione di regolazione che gli oceani svolgono sul clima terrestre assorbendo e immagazzinando l'anidride carbonica dell'atmosfera.

LA SPERANZA NEGLI ACCORDI DI PARIGI

Il quadro non è dei più rosei. Secondo i ricercatori, con l'adozione di azioni volte a contenere i cambiamenti climatici e a mitigarne gli effetti, come quelle promesse dalle nazioni che hanno siglato gli accordi di Parigi, le alterazioni previste rallenteranno. Eventualità non da poco, visto che farà "guadagnare" vent'anni agli oceani, una finestra di tempo che potrebbe permettere a più creature marine di adattarsi, ad esempio di migrare verso regioni con condizioni più favorevoli.

A CORTO DI OSSIGENO

Impossibile, però, dire quali specie vinceranno questa sfida e quali la perderanno. Un altro studio, pubblicato qualche settimana fa, ha evidenziato come i cambiamenti climatici rischiano di scatenare carestie e grandi mutamenti ecologici nei fondali degli oceani profondi, che costituiscono il più grande habitat del mondo. Si prevede che entro la fine del secolo l'aumento delle temperature dimezzerà la disponibilità di cibo. La diminuzione di ossigeno, indicata come uno dei principali fattori di stress degli oceani, è stata quantificata per la prima volta solo di recente: il 2% è stato perso negli ultimi 50 anni.

Sos megattere e balene, gli scontri con barche sono più frequenti

L'allarme più volte lanciato dai ricercatori e ambientalisti per gli incidenti delle balene con le barche non è destinato a ridimensionarsi, anzi. Secondo un recente studio pubblicato sulla rivista Marine Mammal Science le collisioni tra megattere e imbarcazioni potrebbero essere anche più frequenti di quanto ipotizzato.

Un team di scienziati ha studiato per nove anni una popolazione di 624 megattere nel Golfo del Maine, al largo degli Stati americani di Massachusetts, New Hampshire e Maine, scoprendo che quasi il 15% degli esemplari in arrivo ogni anno nel New England in primavera alla ricerca di cibo aveva lesioni o cicatrici compatibili con uno o più scontri con navi. I ricercatori sottolineano che la ricorrenza di tali collisioni potrebbe essere di molto sottovalutata, visto che i dati raccolti non tengono conto degli esemplari che in seguito alle collisioni muoiono. Questi incidenti, sottolinea Alex Hill, ricercatore di Whale and Dolphin Conservation, nonché autore principale dello studio, "sono molto rischiosi sia per le balene sia per i naviganti".

Diversi studi in precedenza hanno cercato di capire se questi episodi abbiano conseguenze negative sulle popolazioni di balene, dando pareri non sempre concordi. Al largo dell'Alaska, i giganteschi cetacei sono morti in 25 collisioni sulle 108 riportate tra il 1978 e il 2011, secondo uno studio del 2012.

Una strana alga marina a metà strada tra piante e animali

Parte da Napoli una rilevante scoperta nel campo della biologia marina: una particolare specie di diatomea, la "Skeletonema marinoi", un'alga marina unicellulare, è in grado di sintetizzare molecole che rappresentano elementi distintivi del mondo animale. A scoprire la natura a metà strada tra piante e animali di questi organismi, sono stati alcuni ricercatori della Stazione Zoologica Anton Dohrn di Napoli: Adrianna Ianora, Ida Orefice, Alberto Amato coordinati da Valeria Di Dato e Giovanna Romano. Nello studio, pubblicato dalla prestigiosa rivista internazionale The ISME Journal (Multidisciplinary Journal of Microbial Ecology) del gruppo Nature, il gruppo di ricercatori ha dimostrato, infatti, che la "Skeletonema marinoi", è in grado di sintetizzare le prostaglandine, molecole che nel mondo animale sono importanti mediatori chimici e nei mammiferi agiscono in modo simile agli ormoni intervenendo in molti processi fisiologici e patologici, quali quelli infiammatori. Fino ad ora, le prostaglandine erano state trovate, oltre che nei mammiferi, soltanto in alcune macroalghe e piccoli invertebrati marini, nei quali sembra che agiscano come molecole di difesa e di comunicazione. Da sottolineare che le diatomee, microalghe unicellulari principali componenti del fitoplancton, ritenute responsabili della maggior parte della produzione primaria negli oceani e nelle acque dolci, sono il polmone verde dell'oceano e svolgono la stessa funzione che la foresta pluviale ha per gli ambienti terrestri.

Queste microalghe, caratterizzate dalle forme più svariate e originali, con un'origine evolutiva molto peculiare, hanno un DNA misto, composto di geni simili a quelli batterici, vegetali ed anche animali e sembra che, proprio tale caratteristica, sia il motivo per il quale tali microorganismi hanno avuto un enorme successo evolutivo, riuscendo ad adattarsi sia ad ambienti caldi che freddi, sia in acque dolci che marine.

Dunque, lo studio condotto dai ricercatori della Stazione Zoologica Anton Dohrn di Napoli mette in evidenza, per la prima volta, la presenza delle prostaglandine anche in organismi fotosintetici unicellulari quali le microalghe del fitoplancton.

Come specificato dalle ricercatrici della SZN, Valeria Di Dato e Giovanna Romano: «Questa scoperta può avere un'applicabilità scientifica e biotecnologica nel campo della salute umana. Le prostaglandine, usate per molteplici scopi in medicina, vengono sintetizzate, infatti, chimicamente grazie ad un processo molto dispendioso.

Poiché la "Skeletonema marinoi" può essere facilmente coltivata in laboratorio in grandi biomasse, si potrebbe produrre un'elevata quantità di prostaglandine con notevole risparmio economico in un sistema altamente produttivo».

Inoltre, nel campo della Biologia Marina, il recente studio apre nuove prospettive sull'evoluzione e il ruolo di queste molecole nell'ambiente marino dove, agendo come mediatori nella comunicazione cellula-cellula, o nella difesa delle microalghe contro l'attacco di batteri, virus o predatori dello zooplancton, potrebbero influenzare le dinamiche delle differenti popolazioni di microorganismi che compongono il plancton e, in ultima analisi, garantire la sopravvivenza e il successo ecologico delle diatomee che le producono.



Arriva il granchio alieno blu che danneggia le reti

Anche i pesci sono migranti. Comincia ad apparire nel Mediterraneo il pesce-scorpione, una specie commestibile che può essere cucinata in vari modi (naturalmente stando molto attenti a non pungersi durante le operazioni di pulizia). Ma non basta, perché una specie ittica, apprezzata dalla cucina Usa per la saporosità delle carni, ha preso ad "allargarsi" nel mare Adriatico dopo che, d'abitudine, era stato sempre solita affollare le coste atlantiche del continente americano.



Il Granchio reale (blu) è un crostaceo invasivo e pericoloso per la biodiversità del mare italiano. Naturalmente questa notizia non è una novità, se non per quanto concerne la velocità

della sua diffusione. Installatosi nelle acque europee a far tempo dai primi anni del 1900, cominciò a far parlare di sé per i frequenti pescaggi registrati tra la Francia ed il Mar Baltico.

Dopo la fine della Grande guerra se ne rilevò la presenza in Grecia. Poi questo granchio è andato crescendo soprattutto nel Mare Adriatico. Qui viene regolarmente catturato in Dalmazia, d'intorno alla foce del fiume Neretva. In questi ultimi mesi la proliferazione sembrerebbe essere ancor più lievitata e si fanno numerose le segnalazioni dei pescatori adriatici.

Gli esperti ritengono che i frequenti ritrovamenti siano il frutto del cambiamento delle condizioni climatiche e dell'aumento della temperatura dell'acqua marina in questo bacino che è più chiuso di altri. Se ne evince che siano state proprio certe variazioni a facilitarne la migrazione e, accidentalmente, pure quella di altre specie alloctone. Il corpo del granchio reale ha una forma ellittica: il margine anteriore è seghettato e le zampe sono allungate. Si trova sia nella colonna d'acqua dei fondali che sulle pareti dei porti. Uno dei principali veicoli del suo arrivo in Adriatico sono state le acque di zavorra delle navi mercantili e delle petroliere.

Queste ultime, al fine di conseguire una debita stabilità in mare, incamerano acqua nelle stive per poi rilasciarla prima di entrare nei porti. Si tratta di un liquido ricco di uova, di gameti, di spore, di organismi unicellulari e di specie adulte che si insediano, trovando soprattutto nel mare di d'Annunzio un ambiente favorevole per le condizioni chimico-fisiche.

Il Granchio blu è una specie predatrice che, per di più, danneggia gli attrezzi di pesca quando sia catturato. La sua presenza desta preoccupazioni, dal momento che solo gli uccelli migratori (aironi, fenicotteri, cigni selvatici, anatre ... che se ne nutrono) costituiscono un pregiudizio. Ora del problema sta occupandosi l'Università del Salento che ha condiviso un protocollo con la Grecia. Sradicarlo non è facile perché occorre esercitare un monitoraggio costante. Per di più questo crostaceo non è l'unico pericolo che affligge l'Adriatico, oltre al granchio blu, numerose specie "aliene" stanno invadendo questo mare. Si tratta del barracuda, originario dei Caraibi, e di altri pesci che trovano riparo attorno alle piattaforme petrolifere. Attorno ad esse non patiscono il pericolo delle reti a strascico; perciò possono trovare facilmente cibo grazie all'ambiente ricco di sostanze nutritive che si crea al loro intorno. Non tutti gli «alieni» sono tropicali. Ci sono anche il palamite, l'alaccia e il lampuga, che popolano per lo più l'Oceano Atlantico; e il leccia che è originario delle coste africane. Anche alcuni bivalvi hanno fatto la loro apparizione in Adriatico.

Negli ultimi anni è stata segnalata la presenza della 'Rapana venosa', un lumacone originario del Mare del Giappone, e la 'Scapharca', un mollusco di origine indopacifica con al suo interno emoglobina. Quest'ultimo, quando schiacciato, emette sangue. Queste presenze nel nostro mare si spiegano con la commercializzazione e la coltivazione di specie che poi si diffondono anche in altre zone. E' il caso della 'vongola verace' di Goro rinvenibile anche in altri lidi. Ma la motivazione principale sta, come si diceva, nelle acque di zavorra delle navi mercantili e delle petroliere che costituiscono potenziali rischi per originare microalghe potenzialmente tossiche, che potrebbero creare problemi sia agli allevamenti in mare che alla balneazione. Poi vi sono meduse del tipo "Aurelia aurita", specie non urticante, con un aspetto singolare. E' detta anche 'medusa quadrifoglio' a causa dei quattro cerchi (gonadi) ben visibili sul dorso.

La macchina che pulisce l'aria imitando le piante

Costruita la macchina 'pulisci-aria': imita la fotosintesi delle piante, assorbendo l'anidride carbonica e producendo al tempo stesso energia pulita. La descrivono sul Journal of Materials Chemistry A i ricercatori dell'Università della Florida Centrale, guidati da Fernando Uribe-Romo. La tecnologia potrebbe aiutare a ridurre l'impatto dei gas serra e a ottenere carburanti non inquinanti.

L'idea di base è quella della fotosintesi delle piante, che convertono l'anidride carbonica e la luce solare in cibo, solo che in questo caso, al posto del cibo, si produce energia solare. Gli studiosi sono riusciti a innescare una reazione chimica in un materiale sintetico (chiamato Mof), capace di scomporre l'anidride carbonica in composti organici non dannosi.



Uno dei problemi incontrati finora era trovare un materiale capace di raccogliere i colori della luce in modo da creare reazioni chimiche e trasformare l'anidride carbonica in carburante. Molti ricercatori hanno provato diversi materiali, ma quelli capaci di assorbire la luce visibile erano rari e troppo costosi, come il platino o l'iridio.

Il gruppo di Uribe-Romo ha usato invece il titanio, un metallo non tossico e comune, a cui gli hanno aggiunto delle molecole che funzionano da antenne 'raccolgi-luce', e assorbono determinati colori di luce, in questo caso il blu. Per testare la loro ipotesi hanno quindi assemblato un fotoreattore a luce led blu, simile ad un lettino solare e il risultato è stato positivo.

La reazione chimica innescata ha trasformato l'anidride carbonica in due forme 'ridotte' di carbonio (due tipi di combustibili solari) e al tempo stesso pulito l'aria. "L'obiettivo ora è continuare a rifinire questo processo per renderlo più efficiente", commenta Uribe-Romo.

Risuscitare il mammut lanoso entro 2 anni

Risuscitare il mammut lanoso entro 2 anni grazie al gene editing, il 'taglia e incolla' del Dna, nuova frontiera della ricerca genetica.

L'operazione 'dis-estinzione' è stata annunciata da George Church della Harvard University, durante il meeting dell'American Association for the Advancement of Science (Aaas).

E da Boston, dove è in corso il congresso, la notizia rimbalza sulla stampa internazionale.

In sintesi, l'obiettivo del team statunitense è creare un embrione ibrido mammut-elefante da impiantare all'interno di un utero artificiale - invece che in un'elefantessa usata come madre surrogata - così da riportare in vita l'antico pachiderma scomparso dal pianeta 4 mila anni fa.

Ne risulterebbe in realtà un animale chimera, un 'mammophant' - all'italiana un 'mammufante' - totalmente prodotto ex vivo in laboratorio.

La creatura assomiglierebbe cioè all'elefante, ma come il mammut avrebbe orecchie piccole, pelo lungo e arruffato, grasso sottocutaneo e sangue 'antigelo'.

Church e colleghi stanno lavorando all'idea dal 2015.

Sono partiti dal Dna di mammut rinvenuto nel permofrost artico, analizzandolo per cercare i geni che differenziano l'animale estinto dal suo 'erede' elefante.

Dall'avvio del programma ne hanno trovati sempre di più, e inserendoli nel Dna di un embrione di elefante grazie alla tecnologia dell'editing genetico arriverebbero al risultato: un embrione di mammufante.

Per ora gli scienziati si sono fermati un passo prima, ma dai test di laboratorio sembra che le cellule con genoma misto mammut-elefante siano funzionali.

L'esperimento sta sollevando diversi dubbi di natura etica, anche se il team di Harvard ritiene che potrebbe servire a proteggere l'elefante asiatico dallo stesso destino del suo antenato mammut: l'estinzione.

P311, un cimitero in fondo al mare

Partì da Malta nel dicembre 1942, in piena Seconda Guerra Mondiale. L'Operazione Principal rappresentava la sua prima missione, nel bel mezzo del mare nostrum, con destinazione La Maddalena. Obiettivo difficile: sorprendere il nemico a casa propria ed affondare gli incrociatori pesanti Trento e Gorizia della Regia Marina italiana, piazzando cariche esplosive sotto le chiglie utilizzando i "chariots", veicoli subacquei d'assalto simili ai ben noti "maiali" italiani. Ma, giunto nei pressi dell'isola di Tavolara, al sottomarino P311, classe T, della Royal Navy fu fatale l'incontro con un campo minato posto sulla sua rotta, che ne determinò l'affondamento. Era la prima settimana del 1943.

Col passare del tempo fu considerato disperso e con esso il suo equipaggio al completo, 69 persone, compresi i charioteers, sub precursori degli odierni incursori. Divenne un relitto tra i più ricercati del Mediterraneo, facente parte della cosiddetta "ghost fleet", costituita dai sottomarini partiti in missione e scomparsi senza lasciare traccia.

Sulle tracce del P311, come fosse una sfida dal fascino profondo, si è messo l'esperto sub genovese Massimo Domenico Bondone, da anni impegnato in una intensa attività di ricerca, sopra e sotto il mare, per scovare i molti relitti ancora sconosciuti nelle acque italiane prima che finiscano nell'oblio definitivo, divorati dal decadimento materiale delle profondità. Dopo aver acquisito informazioni storiche, consultato documenti dell'epoca e studiato i fondali del presunto sito di affondamento, col supporto tecnico di un diving olbiese nel maggio 2016 iniziò le ricerche, ostacolato da condizioni meteo avverse e numerosi problemi tecnici.



Le settimane passavano senza novità. Così, si decise di tentare un'ultima immersione, su un fondale promettente. Era domenica, mare piatto e calma di vento infondevano quell'ottimismo che stava venendo a mancare. Tavolara, sullo sfondo, sembrava tanto vicina da poterla toccare. Dopo pochi minuti di discesa nell'acqua blu indaco, il segnale visto sull'ecoscandaglio prese forma. Davanti agli occhi di Bondone si materializzò il relitto, appena poggiato su un fondale di 104 metri. "Sembrava vi fosse arrivato pochi giorni prima, incrostato di vita marina", è stato il suo primo pensiero.

Era proprio il P311, con i suoi 84 metri di lunghezza e 7 di larghezza, adagiato in assetto di navigazione. Se si eccettuano i danni alla prora, forse provocati dall'impatto con lo sbarramento esplosivo, lo scafo si presentava in ottime condizioni. Saldamente al loro posto in coperta i contenitori stagni poppieri dei chariots, mentre quello prodiero giaceva sul fondo, sovrastato dalla mole imponente del relitto. "Sulla trepidazione per la scoperta e la curiosità di analizzare lo scafo nei suoi particolari, ha preso il sopravvento una profonda sensazione di rispetto nei confronti di chi ha perso la vita all'improvviso, senza mai più rivedere la luce. Un tragico destino, purtroppo, comune a tanti sommergibilisti di tutte le nazioni nel corso delle guerre", fu il commento a caldo di Bondone, rilasciato ai cronisti delle testate inglesi che lo intervistarono. Su You Tube è ora disponibile l'integrale del girato dal sub genovese nelle acque di Tavolara.

Quasi fosse l'eco di un sonar a lunga gittata, in viaggio nelle rete digitale del web, la notizia della scoperta si è diramata a livello globale, suscitando scalpore e grande interesse. Alcuni familiari dei militari deceduti sparsi nel mondo, hanno contattato il sub ligure per avere maggiori informazioni ed esprimergli profonda riconoscenza, fornendogli ulteriori testimonianze e documenti, quali lettere personali e fotografie. Grazie al ritrovamento, hanno potuto chiudere per sempre una triste pagina di storia che li angosciava da 73 anni, risvegliando al contempo ricordi mai sopiti nella loro memoria. La Marina Militare inglese, analizzati i fatti, ha deciso di non procedere al recupero del sottomarino, essendo per convenzione considerato un cimitero di guerra, in ossequio alle vittime ed alle tradizioni marinaresche militari.

La mappa degli alberi che vivono sul nostro pianeta

E' abbastanza sorprendente che fino ad ora non si sapesse quante specie di alberi ci sono nel mondo, ma per colmare questa lacuna un team del Botanical gardens conservation international (Bgci) e del Global tree specialist group dell'Iucn/Scs ha lavorato per più di 2 anni, consultando oltre 500 fonti pubblicate e collaborando con gli esperti di tutto il mondo, ne è venuto fuori lo studio "GlobalTreeSearch – the first complete global database of tree species and country distributions" appena pubblicato sul Journal of Sustainable Forestry che rivela che sul nostro pianeta vivono 60.065 specie di alberi. Al Bgci sottolineano che «"GlobalTreeSearch" è il primo elenco di questo tipo che documenta tutte le specie arboree conosciute del mondo e le loro distribuzioni a livello nazionale. Il database comprende oltre 375.500 dati

Lo studio evidenzia che più della metà di tutte le specie arboree si trovano solo in un singolo Paese e che molte di queste specie sono minacciate di estinzione. Infatti, sono state identificate circa 300 specie in pericolo di estinzione, per ognuna delle quali in natura restano meno di 50 individui.

Quella più a rischio è la *Karomia gigas* che vive in un'area remota della Tanzania e che è stata decimata dal sovrasfruttamento: alla fine del 2016, un team di scienziati ha trovato una singola popolazione di soli 6 alberi. La Bgci ha reclutato la gente del posto per tenere sotto controllo gli alberi e perché avvertano gli scienziati producono semi. Il progetto è quello di raccogliere i semi per poi propagarli nei giardini botanici della Tanzania e successivamente reintrodurre le piantine nell'areale originario della *Karomia gigas*.

Il Paese del mondo dove vivono più specie arboree è il Brasile con 8.715 specie, seguito dalla Colombia (5776) e dall'Indonesia (5.142). A parte l'Artico e l'Antartico (dove non ci sono alberi), la regione con il minor numero di specie arboree è quella Neartica del Nord America, con meno di 1.400 specie.

Il segretario generale del Bgci, Paul Smith, spiega: «Anche se sembra straordinario che si sia arrivati fino al 2017 per pubblicare la prima autorevole lista globale delle specie arboree, vale la pena ricordare che GlobalTreeSearch rappresenta un enorme sforzo scientifico che comprende la scoperta, la raccolta e la descrizione di decine di migliaia di specie di piante. Si tratta di "big science", che ha coinvolto per secoli il lavoro di migliaia di botanici».

Bgci si è lanciata in questa impresa di documentare la diversità arborea mondiale per «fornire uno strumento per le persone che cercano di conservare le specie arboree rare e minacciate. GlobalTreeSearch formerà la spina dorsale del Global Tree Assessment, un'iniziativa per valutare lo stato di conservazione di tutte le specie arboree del mondo entro il 2020. Questo permetterà di dare priorità alle specie arboree che hanno più bisogno di azioni di conservazione, in modo che possiamo garantire che nessuna specie arborea vada persa per sempre».

Bgci si aspetta che il numero di alberi di GlobalTreeSearch cresca velocemente, dato che ogni anno vengono "scoperte" circa 2.000 nuove specie di piante. L'elenco verrà aggiornato ogni volta che sarà scientificamente determinata una nuova specie di albero.

La plastica degli oceani possibile carburante per le barche

Potrebbe esserci una speranza di "riciclo" in mare per le tonnellate di plastica che ogni anno finiscono negli oceani. Una parte di questi detriti potrebbe essere trasformata sul posto da inutile e dannoso rifiuto a prezioso carburante grazie a un piccolo reattore mobile. Il progetto, presentato oggi alla American Chemical Society, è frutto del lavoro di un chimico organico, Swaminathan Ramesh, e di un capitano di vela, James E. Holm. I due hanno sviluppato un processo per una tecnologia in grado di sfruttare i rifiuti di plastiche basate su idrocarburi per ottenere materia prima per un prezioso gasolio. Hanno così realizzato un reattore in grado di funzionare a base temperature e soprattutto mobile. Grazie alle piccole dimensioni, sottolineano, l'apparecchio può funzionare ovunque ci siano i detriti, anche in mare aperto su una barca. Ramesh e Holm pensano infatti che questa tecnologia un giorno possa essere implementata sia a livello globale su terra sia direttamente sulle imbarcazioni per convertire "sul posto" i rifiuti di plastica degli oceani in combustibile. Il prossimo passo sarà dimostrare che la tecnologia funziona, dicono, con un test per la città di Santa Cruz, in California.

Un oceano sotterraneo a 1 miliardo di km dalla Terra

Encelado è una luna di Saturno, la sesta per dimensioni, con un diametro di circa 500 km. Dalla sua superficie ghiacciata vengono sputati verso lo spazio dei pennacchi alimentati da un oceano sotterraneo: una sorta di geysir capaci di eruttare materiali per centinaia di chilometri. Che tipo di materiali?

Nello studio Cassini finds molecular hydrogen in the Enceladus plume: Evidence for hydrothermal processes, pubblicato oggi su Science e anticipato ieri in una conferenza stampa internazionale, la Nasa offre per la prima volta una sostanziosa prova empirica: ad analizzare le sostanze presenti nei pennacchi è stata l'ormai celebre sonda Cassini (equipaggiata con il fondamentale apporto dell'Asi, l'Agenzia spaziale italiana), che per scoprirlo si è avvicinata tanto a Encelado da arrivare a 49 km dalla superficie della luna, catturando, classificando e pesando – a oltre 1 miliardo di chilometri dalla Terra – le quantità di acqua (H₂O), anidride carbonica (CO₂) e idrogeno molecolare (H₂) presenti nei pennacchi.

Come spiega l'Inaf, l'Istituto nazionale di astrofisica, in seguito alla delicatissima operazione i ricercatori hanno dedotto la presenza di «una serie di reazioni idrotermali in corso con la roccia contenente materiali organici. L'abbondanza di idrogeno relativamente alta rilevata nei pennacchi – riporta l'abstract dello studio – È il segno d'uno squilibrio termodinamico che favorisce la formazione di metano dall'anidride carbonica nell'oceano di Encelado».

Tradotto dall'Inaf, nell'oceano sotterraneo di Encelado «c'è attività idrotermale. Come ce n'è solo sulla Terra, per quanto ne sappiamo. Attività idrotermale significa energia, energia chimica. Una conclusione notevole perché suggerisce la presenza, all'interno della luna, di condizioni di temperatura e di energia chimica analoghe a quelle necessarie a sostenere la vita anche in assenza di fotosintesi, proprio come avviene nelle profondità degli oceani terrestri». Non sappiamo dunque (ancora) se c'è vita su Encelado, ma le premesse sono più che entusiasmanti.

Sardina record lunga 56 cm

Cinquantasei centimetri di lunghezza per un chilo e mezzo di peso: queste le misure della super sardina pescata questa mattina nello specchio acqueo antistante la passeggiata a mare di Sestri Levante dal motopesca "Polpo Mario III" in pochi metri di fondale.

L'esemplare ha fatto discutere non poco la marineria del porto sestrese: da una parte chi sostiene trattasi di aringa anche se questo tipo di pesce azzurro vive nei mari del Nord, chi sostiene invece essere una cheppia sorella dell'alaccia ma senza la riga gialla sul dorso. Ad altri infine è tornata alla memoria una fiaba finalista del premio Andersen di Sestri Levante dal curioso titolo "La sardina che voleva diventare pescecane".



Delfini, tartarughe e capodogli avvistati in mare alle Eolie



Delfini, tartarughe e capodogli nel mare delle isole Eolie. "Navigando attorno a Filicudi - dice Monica Blasi, responsabile dell'associazione Filicudi Wildlife Conservation - abbiamo trascorso una splendida giornata con tanti avvistamenti di questi esemplari". Tra Panarea e Stromboli è stato anche visto un capodoglio di circa 9 metri. La biologa Blasi ribadisce che "non è assolutamente vero che i delfini sono aumentati. La verità è che questi animali hanno molta più fame di prima perché a loro manca il cibo".

Tutela degli stock ittici del Mediterraneo

Il Mediterraneo è un bacino marittimo unico, caratterizzato da un litorale esteso e da un settore della pesca che impiega oltre 300 000 persone, ma quelli indiretti generati dal settore sono molti di più. L'80% della flotta della regione appartiene ai piccoli pescatori (con imbarcazioni di lunghezza inferiore ai 10 metri), autori di un quarto delle catture complessive. Questi posti di lavoro sono a rischio, perché gli stock ittici del Mediterraneo si stanno progressivamente riducendo: circa il 90% degli stock valutati è sovrasfruttato. La sicurezza alimentare, la sussistenza, la stabilità e sicurezza della regione sono minacciate. Oggi, dopo mesi di negoziati, la Commissione europea ha ottenuto «un impegno per i prossimi dieci anni a tutela degli stock ittici del Mediterraneo e della prosperità ecologica ed economica della regione».

Secondo la Commissione Ue, la dichiarazione MedFish4Ever di Malta è «un esempio concreto della riuscita della politica di vicinato dell'UE, stabilisce un programma di lavoro dettagliato per i prossimi dieci anni basato su obiettivi ambiziosi ma realistici».

Il Commissario europeo all'ambiente, affari marittimi pesca, il laburista maltese Karmenu Vella, non nasconde la sua soddisfazione: «Oggi si fa la storia. La firma della dichiarazione MedFish4Ever di Malta sancisce la nostra volontà politica di realizzare azioni concrete per la pesca e le altre attività che hanno un impatto sulle risorse ittiche, l'economia blu, l'inclusione sociale e la solidarietà tra le sponde nord e sud del Mediterraneo. Spero che questa dichiarazione possa essere considerata una svolta, foriera di un futuro radioso per i pescatori, le comunità costiere e le risorse della pesca».

La dichiarazione, firmata dai rappresentanti dei ministeri che si occupano di pesca sia della costa settentrionale che di quella meridionale del Mediterraneo, alla conferenza ministeriale MedFish4Ever di Malta hanno partecipato: la Commissione europea, Spagna, Francia, Italia, Malta, Slovenia, Croazia, Grecia, Cipro (Paesi Ue), Marocco, Algeria, Tunisia, Egitto, Turchia, Albania, Montenegro, la Fao, la Commissione generale per la pesca nel Mediterraneo, il Parlamento europeo e il Consiglio consultivo dell'Ue per il Mediterraneo.

La dichiarazione di oggi è il risultato del cosiddetto processo di Catania avviato da Vella nel febbraio dello scorso anno, che ha permesso di instaurare una fruttuosa cooperazione con le parti interessate, il segretariato della Cgpm, gli Stati membri dell'Ue e i Paesi terzi. Le tappe principali di questo processo sono state: una prima conferenza ministeriale tra i Ministri della pesca del Mediterraneo ad aprile 2016, la riunione annuale della Cgpm a giugno 2016 e la riunione intersessione della Cgpm a settembre 2016.

«La firma – spiega la Commissione Ue – conferisce titolarità politica a una questione che fino a questo momento era stata gestita a livello tecnico».

I firmatari si sono impegnati a: garantire un'adeguata raccolta dei dati e una valutazione scientifica periodica per tutti i principali stock del Mediterraneo entro il 2020. In particolare, i piccoli pescatori dovranno svolgere un ruolo più attivo nella raccolta dei dati necessari per approfondire le conoscenze scientifiche; elaborare piani di gestione pluriennali per le principali attività di pesca. Da parte sua, la Commissione ha già avviato questo processo con la proposta relativa a un piano di pesca pluriennale per gli stock di piccoli pelagici nel Mare Adriatico; eradicare la pesca illegale entro il 2020, garantendo che tutti gli Stati membri dispongano del quadro giuridico e delle capacità umane e tecniche necessarie per adempiere alle loro responsabilità di controllo e di ispezione. La Commissione generale per la pesca nel Mediterraneo (Cgpm) guiderà l'istituzione di sistemi nazionali di controllo e di sanzionamento; aiutare le piccole attività di pesca e acquacoltura sostenibili semplificando i meccanismi di finanziamento dei progetti locali finalizzati all'ammodernamento della flotta, grazie a tecniche e attrezzi da pesca a basso impatto, all'inclusione sociale e alla partecipazione dei pescatori alla tutela dell'ambiente.

La Commissione europea conclude: «Per un'attuazione efficace della dichiarazione sarà necessaria la partecipazione di tutte le parti coinvolte: pescatori, sia uomini che donne, comunità costiere, società civile, attività di pesca industriale, su piccola scala, artigianale e ricreativa, l'Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura delle Nazioni Unite e la Cgpm. La dichiarazione firmata oggi si aggiunge agli impegni internazionali assunti dall'Ue nel quadro degli obiettivi di sviluppo sostenibile (obiettivo 14: "Conservare e sfruttare in modo sostenibile gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile")».

I falsi miti sul pesce da sfatare

Solo pesce fresco per il sushi, salmone ideale per le diete, cozze inquinate. Sono alcuni dei falsi miti che ruotano attorno al pesce e che Slow Food, con l'aiuto di ricercatori e dietisti, aiuta a sfatare facendo un po' di chiarezza, in vista di Slow Fish 2017 (18-21 maggio, Porto Antico di Genova). Partiamo proprio dal pesce crudo: sushi, sashimi, tartare e carpacci non devono conoscere congelatore? Falso.

Se consumato al ristorante, il pesce deve essere abbattuto come prevede la legge, cioè surgelato in un abbattitore che lo porta velocemente a una temperatura di -18 gradi. Se preparato a casa, va conservato per almeno 96 ore in un congelatore domestico contrassegnato con tre o più stelle. Altrimenti, il rischio è di ingerire il famigerato anisakis, un parassita particolarmente persistente che nell'uomo provoca infiammazioni allo stomaco e all'intestino e reazioni allergiche in alcuni casi anche gravi.

Il salmone re di tutte le diete (anche ipocaloriche)? Non proprio: 100 gr di salmone fresco contano circa 180 calorie, le alici 96, i calamari 70 e le cozze addirittura meno di 60. Ma secondo Slow Food c'è molto altro da sapere sul celebre salmone: se è rosa, come quelli selvaggi, è perché nei mangimi è presente una sostanza colorante. Quelli di allevamento sono nutriti non solo con altri pesci (per 1 kg di salmone allevato si uccidono 5 kg di pesci pescati), ma anche con farine derivanti dagli scarti di macellazione.

Il pesce 'bistecca' (come spada e tonno) è più caro, quindi è di maggior qualità? In realtà è solo più comodo perché non ha spine e si cucina come se fosse una fetta di carne. In più, la pesca intensiva di spada e tonno, quello rosso in particolare, ha messo a dura prova gli stock ittici, non lasciando ai giovanili la possibilità di crescere e diffondersi al di sopra della soglia di rischio.

Falso mito anche quello che ci porta a **preferire il pesce fresco nella convinzione che sicuramente locale:** in Italia ogni giorno viene sbarcato pesce fresco proveniente da 40 Paesi, e molti di questi si affacciano sul Pacifico o sull'Atlantico. L'unica certezza, quindi, è l'etichetta che deve contenere obbligatoriamente: denominazione commerciale della specie; metodo di produzione ("pescato", "pescato in acque dolci", "allevato"); zona di cattura; stato fisico (decongelato, scongelato); presenza di additivi.

Altro punto da chiarire: **anche il pesce ha le sue stagioni**, proprio come frutta e verdura, se si rispettano i tempi di riproduzione (e quindi il fermo pesca) e se si sceglie di acquistare specie provenienti dai mari più vicini: le zone di cattura Fao dell'Atlantico nord-orientale (Area 27) e del Mediterraneo – Mar Nero (Area 37). Per queste, tra l'altro, in etichetta può essere specificata anche la sottozona (ad esempio, "Prodotto pescato al largo di Sestri Levante"). Per quest'estate, quindi, via libera ad alici, gallinelle, lampughe, orate, ricciole, saraghi, sardine, spigole.

Paura di vongole e cozze, perché ritenute inquinate? Per Slow Food sono invece le specie allevate da privilegiate per gusto, facilità di preparazione e proprietà nutrizionali. Inoltre, la mitilicoltura è la forma di allevamento più sostenibile. Largo quindi a cozze, vongole e ostriche, che si nutrono dei microrganismi presenti nell'acqua, filtrandola, e non necessitano di mangimi.

È però necessario che l'ambiente di allevamento sia sicuro per evitare che sostanze o batteri nocivi alla nostra salute siano filtrati e si accumulino poi nel loro organismo. Gli allevamenti di qualità privilegiano basse densità e favoriscono adeguati ricambi delle acque. Come tutti i molluschi, devono essere vendute in reti sigillate, recanti un'etichetta che ne indichi varietà, scadenza e provenienza.

Mangiare più pesce fa bene alla salute per il contenuto di omega-3 e per le carni pregiate. Vero, ma gli stock ittici che consumiamo abitualmente sono ormai al collasso. Dovremmo imparare a valorizzare le fonti alternative di omega-3 (come i semi), i pesci stagionali e a ciclo vitale breve, poco conosciuti e meno costosi, per i quali il prezzo non corrisponde di certo al valore nutrizionale. E poi ci sono i "non pesci", le alternative che il mare ci offre per esaltare il piacere e mantenerci in salute, senza intaccare gli ecosistemi acquatici: meduse e alghe, molluschi e crostacei.

Pasta con fave e gamberi

Ingredienti per 4 persone

- 300 gr di pasta tipo reginette
- 250 gr di fave sgucciate
- 250 gr di code di gambero
- 30 gr di parmigiano
- 1 spicchio di aglio
- sale
- pepe
- prezzemolo
- vino bianco
- olio di oliva



Preparazione

Fate dorare lo spicchio d'aglio in una padella con l'olio.

Sciacquate le fave e aggiungetele nella padella.

Fate insaporire per qualche minuto, quindi togliete i 2/3 delle fave e mettete in un mixer. Aggiungete prezzemolo, sale, pepe, parmigiano, un filo d'olio e mixate fino ad ottenere una crema.

Aggiungete i gamberi nella padella con le fave rimaste. Aggiustate di sale e sfumate con un po' di vino.

Cuocete la pasta al dente, scolatela e versatela nella padella con il condimento.

Aggiungete la crema di fave e un filo d'olio e saltate la pasta per un minuto per far amalgamare il tutto. Servite la Pasta con fave e gamberi aggiungendo del prezzemolo fresco tritato direttamente sui piatti.

Italia-Tunisia contro lo spreco alimentare

Dare continuità alle azioni di Blue Sea Land -Expo dei Distretti Agroalimentari del Mediterraneo Africa e Medioriente. Con questi intendimenti il Ministro dell'Agricoltura della Tunisia, Samir Taieb, ha ricevuto i co-presidenti del Comitato Interpaese (CIP) Italia-Tunisia del Rotary Internazionale, Maher Mamri e Giovanni Tumbiolo, accompagnati dall'Ambasciatore d'Italia a Tunisi, Raimondo de Cardona. L'incontro è servito per stabilire la tabella di marcia delle attività finalizzate a garantire iniziative comuni fra i Rotary Club del Distretto Sicilia, Malta, Tunisia, Algeria, Marocco e Mauritania, con l'ausilio del Banco Alimentare.

Il Distretto della Pesca e Crescita Blu, il Rotary ed il Banco Alimentare, rappresentato da Marco Lucchini, e l'On. Maria Chiara Gadda relatrice della Legge 166 sullo spreco alimentare, si sono impegnati, già nella scorsa edizione di Blue Sea Land - a diffondere in Africa le buone pratiche relative alla lotta agli sprechi alimentari, la Tunisia rappresenta pertanto la prima tappa di tale percorso. Il Ministro Taieb ha assicurato l'impegno ad istituire a breve un tavolo di lavoro composto dai rappresentanti di parlamentari italiani e tunisini, del Rotary, del Banco Alimentare e del Distretto della Pesca siciliano. I risultati dei lavori verranno presentati alla prossima edizione di Blue Sea Land.

L'analgésico che viene dalla lumaca di mare

Una sostanza ricavata da molluschi marini del genere *Conus* apre le porte allo sviluppo di nuovi efficaci analgesici contro i dolori cronici da neuropatia, che a volte non sono tenuti sotto controllo in modo soddisfacente neppure dagli oppioidi.

La sostanza è stata studiata da un gruppo di ricercatori dell'Università dello Utah a Salt Lake City e dell'Università di Firenze, che firmano un articolo sui "Proceedings of the National Academy of Sciences".

La piccola lumaca di mare *Conus regius* – come alcune altre specie del genere *Conus* - è dotata di un aculeo con cui inietta un veleno che paralizza e uccide le sue prede. I ricercatori hanno scoperto che un composto isolato dal veleno, una conotossina chiamata RgIA, agisce sulla trasmissione del dolore attraverso una via diversa da quella che è bersaglio dei farmaci oppioidi. In particolare, la sostanza riesce a smorzare il dolore bloccando i recettori nicotinici dell'acetilcolina.

In una serie di esperimenti sui roditori i ricercatori hanno inoltre scoperto che la conotossina continua a prevenire il dolore anche 72 ore dopo la sua somministrazione, un periodo di tempo notevolmente superiore a quello della presenza del composto nell'animale. Questo suggerisce che la tossina abbia la capacità di indurre la rigenerazione di alcuni componenti del sistema nervoso.

L'efficacia nei roditori non garantisce però che la sostanza estratta da *Conus* sia altrettanto efficace nell'essere umano, poiché nelle due specie i recettori nAChR, pur molto simili, non sono perfettamente identici, e anche piccole differenze possono influire sugli effetti esercitati da RgIA sulle cellule in cui interagisce.

Per questo i ricercatori hanno usato tecniche di chimica di sintesi per realizzare 20 analoghi del composto dotati di configurazioni leggermente diverse. Uno di questi analoghi, RgIA4, ha mostrato di legarsi strettamente al recettore umano.

Per verificare se anche RgIA4 ha un effetto analgesico, gli scienziati hanno somministrato ai roditori un farmaco chemioterapico che provoca una neuropatia caratterizzata da un'estrema sensibilità al freddo e una forte ipersensibilità al tatto. Pur essendo tarato sui recettori umani, e quindi potenzialmente meno efficace sui roditori, RgIA4 ha mostrato di esercitare la sua azione antidolorifica anche sui topi a cui era stato somministrato.

I ricercatori intendono ora passare a sperimentazioni che permettano di controllare la sicurezza e l'efficacia sugli esseri umani.

La presente newsletter non costituisce pubblicazione avente carattere di periodicità, essendo aggiornata a seconda del materiale disponibile per l'inserimento e non è una testata giornalistica. La newsletter, indicativamente è inviata approssimativamente con cadenza mensile, salvo diverse occorrenze di servizio. Non è garantita la continuità. Le informazioni contenute devono considerarsi meramente indicative e non possono pertanto in alcun modo impegnare l'Associazione ARCI PESCA FISA.

La newsletter è un servizio, di informazione e comunicazione destinato ai soci dell'Associazione ARCI PESCA FISA e viene inviata, a titolo di cortesia, a quanti figuranti nella mail list dell'Associazione.

Gli indirizzi elettronici sono rilevati da elenchi ufficiali ed estratti da comunicazioni telematiche, pervenute all'Associazione ARCI PESCA FISA e/o ai Dirigenti e/o ai componenti dello Staff.

Quanti non fossero interessati a ricevere la newsletter e per la cancellazione dalla mail list, potranno farne segnalazione al sito web: www.arcipescafisa.it oppure indirizzando una e-mail all'indirizzo: arcipesca@tiscali.it